

**L'ANTEPRIMA.** Umberto Marino parla del suo «Cuore cattivo». Dedicato ai giovanissimi



Kim Rossi Stuart e Cecilia Genovesi in una scena di «Cuore cattivo» di Umberto Marino

# Ci salverà una diretta tv?

Umberto Marino ancora una volta dal teatro allo schermo. Con *Cuore cattivo* nelle sale dal 10 marzo e applaudito l'anno scorso all'Argot col titolo, giudicato poco «cinematografico», di *Dove nasce la notizia*. Confermata la coppia dei giovanissimi protagonisti: Cecilia Genovesi è la ragazza paraplegica sequestrata dal rapinatore «coatto» Kim Rossi Stuart. Ma è la tv la vera star: tv del dolore, tv della solidarietà, tv «salvifica»... O semplicemente tv fregatura?

CRISTIANA PATERNO

ROMA. C'è qualcosa in comune tra l'aspirante suicida di Sanremo e il delinquente di periferia Claudio Scalise: tutti e due pensano che la tv può cambiarli la vita. L'idea, mica tanto peregrina, la butta là Umberto Marino che al potere «salvifico» del piccolo schermo un po' ci crede davvero. Tanto da dedicare una delle sue diciotto piéce - ovvero *Dove nasce la notizia*, che adesso è diventata, in versione film, *Cuore cattivo* - proprio a rispondere alla seguente domanda: riuscirà la diretta a regalare un lieto fine al «coatto» ventenne che ha sequestrato (e violentato, dicono i Tg) una coetanea paraplegica dopo una rapina in tabaccheria finita col morto?

Chiaro che no. Ma in attesa dell'epilogo, tra una crisi isterica, un tiro di cocaina e una rosetta con la mortadella, passano le ore. E i due ragazzetti, assediati dalla polizia in un «piano terra» di Centocelle, fanno quasi amicizia. Anzi, sarà lei, la vittima, a trovare la soluzione: chiamare il conduttore del programma spaccia-Auditel di turno e arrendersi in diretta. Lo sconto di pena è assicurato. Parola di teledipendente.

Titolo più «cinematografico» ma stesso impianto, *Cuore cattivo* riconferma la coppia di protagonisti: l'involuta Esther è Cecilia Genovesi, un'allieva del Centro sperimentale scelta dal regista anche per il fisico magrissimo e tormentato, invece

l'esagitato Claudio è Kim Rossi Stuart, idolo delle minorenni (l'anno scorso i «nuclei amati teenagers» assediavano l'Argot a tutte le repliche di *Dove nasce la notizia*, quest'anno le fans fanno il tifo dai palchi dell'Argentina per il *Leor* ma anche attore per Antonioni).

Cast giovanissimo dunque, a cui si aggiungono i più «stagionati» Massimo Wertmüller (*L'anchorman*) e Massimo Ghini (il commissario). Una scelta acchiappapubblico? «Le indagini dimostrano che sono i ventenni ad andare al cinema, quindi basta con l'autobiografismo dei quarantenni come me», commenta Umberto Marino e confessa che lui cerca di comunicare con chi si riconosce in slogan tipo «papà, voglio un posto di lavoro. Il tuo». Rischi di paternalismo? «No, un narratore ha diritto di raccontare personaggi da 5 a 80 anni, anche se certo adesso ci sono scrittori dell'ultima generazione - Tondelli, Brizzi, Ballestra - che rappresentano se stessi».

Insomma, massimo rispetto per questi quasi adolescenti costretti a fare i conti con disoccupazione, droga, incomunicabilità. Ma ancora puri, non «incarnogniti dalle metastasi del cinismo». Tra loro e il mondo di fuori non c'è contatto:

«eppure sarebbero disposti a fare qualsiasi cosa per essere al centro dell'attenzione dei mass media», dice Kim Rossi Stuart. Lui ne sa qualcosa, anche se si mostra più rassegnato che gratificato dalla popolarità.

Chissà se piacerà anche in un ruolo negativo (il primo dopo tanti eroi teneri e accattivanti). Eppure anche Claudio Scalise, che si chiama così in omaggio a Claudio Fosschini, carcerato-scrittore autore di *Storia di una mala vita*, è a suo modo un eroe. Comunque uno in cui identificarsi. «Ha l'inciviltà e la forza di dire quello che pensa a brutto muso. È il coatto che è in noi e che urla per uscire», sintetizza Umberto Marino. Allora il «cuore cattivo» è il giornalista tv? «Quello è il personaggio più complicato e forse il meno riuscito», ammette l'autore. «L'ho immaginato come un Bonacina con la testa di Goffredo Pofi. Magari ambiguo, ma non malvagio: in tv anche i buoni, persino Don Mazzi, lavorano prima di tutto per l'Auditel». E producono, volenti o nolenti, quell'ignavia televisiva che il commediografo romano spiega così: «Ovunque, a tutte le ore, accadono cose terribili. E la gente si convince che non si può fare nulla. Dunque, come direbbe

Dante, pur conoscendo la differenza tra il bene e il male, non muovono un dito per il bene».

È un problema, questo, che ultimamente preoccupa l'autore di *Italia-Germania 4 a 3*. «Il bene è scomparso dall'immaginario collettivo mondiale. Basta guardare *Assassini nati* o *Intervista col vampiro*, basta leggere *American psycho*, per rendersi conto che il bene non c'è, che la vittima è diventata una cosa e che ci resta solo da sperare che non tocchi a noi».

Un cataclisma morale. Che però Marino, per non rinnegare la sua formazione marxista, vorrebbe affrontare da un punto di vista sociale: «Scalise è un individualista, un qualunque. Non crede negli scioperi, cerca scorie illegali per ottenere quello che vuole dalla vita. Eppure la fregatura gli arriva dal sociale, perché c'è una notizia più importante che gli scippa la diretta». Insomma, anche lui è un iluso. Come i fedeli di una strana setta che saranno protagonisti della prossima piéce di Marino. «La metterò in scena con i carcerati di Rebibbia: parla di una menzogna religiosa, ma fa pensare alle menzogne politiche che hanno conquistato gli italiani». Già, allora è vero che la tv fa male.

## Primevideo a cura di ENRICO LIVRAGHI

### Epoepa della Frontiera

**S**e c'è un western classico abitato in ogni sua parte di segni traslati, questo è *L'uomo che uccise Liberty Valance* di John Ford. È un film che risulta quasi una summa di topici e di figure emblematiche, una tipologia che illumina la decodificazione della Frontiera, quel suo essere una chiave metaforica dell'ideologia americana, che oggi, per la verità, appare un terreno ampiamente arato.

Il film, come è noto, è costruito sulla base di un lungo flash-back, chiuso tra due parentesi temporaneamente disassate. È il protagonista (uno dei protagonisti) James Stewart, nelle vesti del senatore Stoddard, che rivede con il pensiero gli avvenimenti di trent'anni prima. Lui era stato eletto senatore per la prima volta in quanto considerato, a torto, l'uomo che aveva ucciso il cattivo Liberty Valance, un bastardo che tiranneggiava con i suoi scagnozzi tutta la contea.

Giovane avvocato, inesperto di armi, aveva avuto il coraggio di affrontare il bandito fuori dal saloon, reggendo una pistola nella mano tremante. Liberty Valance era finito nella polvere. Ma non era stato l'imprescindibile colpo di Stoddard ad averlo ucciso, bensì quello del Winchester di Tom Doniphon, cioè di John Wayne. E pensare che Tom era suo rivale in amore: amava la bella Hallie, la quale, però, gli aveva preferito lo spiantato avvocato, tanto da diventarne sua moglie. Nascosto dietro un angolo, non visto, Tom aveva sparato, all'unisono con Stoddard, non mancando il colpo al contrario di quest'ultimo. Un allevatore duro e rude, Tom nascondeva un animo generoso. Era tanto innamorato di Hallie da salvare la vita all'uomo che lei aveva preso per compagno nella vita. Nessuno aveva mai saputo la verità. Tutto questo sfilava davanti agli occhi del senatore, capelli ormai imbiancati, mentre in treno, con la moglie, sta tornando alla sua città per il funerale di Tom.

Dal finestrino scorre un paesaggio di case linde, di fattorie, di floride mandrie. Il vecchio West è finito. Nelle contrade selvagge e senza legge della Frontiera sono ormai arrivati (siamo ai primi del secolo) la civiltà e il progresso. È merito anche di Tom Doniphon e degli uomini come lui, che hanno aperto la strada alla irresistibile avanzata dell'economia arrembante, magari non andando troppo per il sottile.

Ecco cosa è stata l'epica della Frontiera: un'articolazione dura, spesso crudele ma anche profondamente umana, e comunque intrisa di un alone leggendario, dell'ineluttabile sviluppo del moderno capitalismo americano. Nessuno come il grande John Ford avrebbe potuto permettersi, già nel 1962, di scoperciare l'epopea e la mitologia western, mettendo a nudo i geni e i codici di un genere che ha dominato a Hollywood per quarant'anni.

**L'UOMO CHE UCCISE LIBERTY VALANCE** di John Ford (Usa, 1962), con James Stewart, John Wayne. Cic Video.

### JOHN WAYNE

## Non solo eroe tutto d'un pezzo

In realtà si chiamava Marion Michael Morrison, classe 1907, nato nell'Iowa. Per tutti, rimane John Wayne, l'americano per eccellenza, sia che impugnasse le Colt sia che indossasse la divisa dell'esercito statunitense. La grande occasione gliela fornì nel '39 John Ford, con «Ombra rossa», chiamandolo a interpretare Ringo: con l'ormai mitico film iniziò un lungo sodalizio con il regista e da allora fino alla morte (1979), John Wayne rimase nella classifica delle «Top Ten Stars».



John Wayne

JOHN WAYNE arrivava sul set di i quattro figli di Katie Elder, e per prima cosa, un po' per finta e un po' sul serio, cominciava a sbrattare contro «quel bastardo comunista di Dennis Hopper». Lo racconta Hopper stesso, aggiungendo che spesso il «Duca» lo minacciava anche con la Colt (cacciata a salve). È celebre la battuta di Jean-Luc Godard: «Amo John Wayne quando solleva tra le braccia Nathalie Wood in *Sentieri selvaggi*, e al tempo stesso lo odio quando fa propaganda per il reazionario Goldwater». È stato questo, John Wayne: un conservatore incallito e viscerale, che nel cinema ha incarnato l'uomo tutto d'un pezzo, il cavaliere senza macchia e senza paura, duro, solitario, e in lotta per l'affermazione delle solide virtù americane. Eppure, qualche volta, si insinua qualche elemento vacillante, si imprime una qualche vena di incertezza nella tetragona figura reazionaria dell'attore, forse senza che lui se ne renda conto. Il personaggio di *Sentieri selvaggi*, appunto, è uno di questi momenti. Wayne è un ranchoero razzista, che odia l'uomo rosso e cerca di inculare lo stesso sentimento agli altri. Un odio che lo spinge alla ricerca di una nipote rapita dagli indiani, non già per riportarla a casa, ma per ucciderla. Mesi e mesi a cavallo fra gli immensi spazi dell'Ovest. Una ostinata determinazione che assume il respiro di una tragedia classica. Ma alla fine un barlume di tolleranza inquina il suo adamantino pregiudizio razzista. «Andiamo a casa Debbie», dice il vecchio cowboy, e si coglie, infine, il senso di quella famosa contraddizione cinifera espressa da Godard. Ne *Il massacro di Forte Apache*, sembra poi che Wayne abbia accettato (o subito inconsapevolmente) una singolare inversione di ruoli con Henry Fonda. Quest'ultimo, il colonnello Thursday, è razzista, testardo, arrogante e pieno di sé, e alla fine porta il suo squadrone di cavalleria al massacro. Wayne, il capitano York, veste invece i panni insoliti di un problematico ufficiale e sembra mostrare la stessa insolenza che aveva il suo regista verso l'eroismo folle, retorico e guemafondato di certi «padroni» della guerra. Di tanto in tanto, il personaggio di *L'uomo che uccise Liberty Valance* fa scoppiare in pianto il vecchio servitore nero di fronte alla morte (filmica) del burbero «Duca». Quasi uno sbertefo.

### INCASSI

## «Nell» piace più di Allen

ROMA. Record di incassi per *Nell*, il film con Jodie Foster che al box office di questa settimana ha battuto anche *Pallottole su Broadway* di Woody Allen. Il film di Michael Apted ha incassato circa un miliardo e ottocento milioni (tre miliardi e 100 milioni di lire in due weekend) e una media per sala (è stato distribuito su soli 124 schermi) di circa 20 milioni di lire. La pellicola di Allen, invece, ha ottenuto un incasso medio per sala di poco più di dieci milioni di lire. *Nell*, nel cui cast compaiono anche Liam Neeson e Natasha Richardson, è distribuito in Italia dalla Rcs film & tv, settore per gli audiovisivi del gruppo editoriale Rizzoli-Corriere della sera. «Questo nuovo successo del film distribuito dalla Rcs - dichiarano alla società - rinnova l'impegno del settore nell'ambito della distribuzione cinematografica italiana», che per la stagione in corso ha anche in catalogo una serie di eventi cinematografici quali *Amata immortale*, biografia della maturità di Beethoven con Gary Oldman, Isabella Rossellini e Valeria Golino, *Jane Eyre* di Franco Zeffirelli con William Hurt e Charlotte Gainsbourg, *D'amore e d'ombra* di Betty Kaplan, dal romanzo di Isabel Allende, con Antonio Banderas e Stefania Sandrelli. Tra i progetti definiti la Rcs ha in programma per l'Italia *Ritratto di signora*, dal romanzo di Henry James, diretto da Jane Campion, *Murder* di Louis Malle, *Head above water* prodotto da Kevin Costner, *Nickel and dime* prodotto dalla Triology e dalla Majestic.

### EMIGRARE, IMMIGRARE, CONVIVERE

Conoscere e capire gli immigrati  
"Gli uomini che non vogliamo incontrare" (Di Liegro)

- 11 marzo ore 19,30•••  
Incontro con la Comunità Senegalese (documentari, musica, piatti tipici)
  - 14 marzo ore 18,30•••  
Incontro dibattito:  
"Verso uno sviluppo sostenibile; elementi di economia per la comprensione degli equilibri mondiali"  
Relatori: L. Rhi Sausi (economista Cespi), F. Petrelli (educazione allo sviluppo Molisy)
  - 25 marzo ore 20,30•••  
Proiezione filmati del Senegal
  - 8 aprile ore 19,30•••  
Incontro con la comunità Latino Americana (documentari, musica, piatti tipici)
  - 20 aprile ore 18,30•••  
Incontro dibattito:  
"L'interculturalità a Roma: problemi e proposte"  
Relatori: S. Briguglio (esperto Immigrazione Caritas), M. Ghirelli (giornalista), G. Cioffredi (presidente Nero e Non Solo)
  - 29 aprile ore 20,30•••  
Proiezione filmati sull'integrazione razziale in Usa
  - 7 maggio ore 19,30•••  
Incontro con la Comunità del Bangladesh (documentari, musica, piatti tipici)
  - 18 maggio ore 18,30•••  
Incontro dibattito:  
"Siamo tutti razzisti? Alla scoperta delle radici degli istintivi atteggiamenti xenofobi"  
Relatori: R. De Angelis (antropologo, ricercatore Terza Università), F. Pompao (antropologo), N. Colombo (vicepres. Nero e Non Solo)
  - 27 maggio ore 20,30•••  
Proiezione filmati dell'India
  - 17 giugno ore 20,30•••  
Proiezione filmati del Burkina Faso
  - 24 giugno ore 19,30•••  
Incontro con la Comunità del Tibet (documentari, musica, piatti tipici)
- ..... Ingresso a sottoscrizione .....
- Associazione Nero e non solo**  
Circolo «E. Briacco» - Via dei Giubbonari, 38 Tel. 68603897
- Unità di base**  
Pegola Campitelli - Via dei Giubbonari, 38 Tel. 68603897

### Gruppo Progressista della Camera e del Senato

#### ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

- Incontro di studio  
"Verso i Grandi Uffici"  
3-4 marzo 1995  
FIRENZE - Palazzo Medici Riccardi
- 3 marzo**  
ore 9,45 **Apertura**  
Giuseppe Chiarante Presidente dell'Associazione Bianchi Bandinelli  
Meno Sesto Direttore Generale ministero Beni Culturali e Ambientali  
Vannino Chi Presidente della Regione Toscana
- ore 10,30 **Situazione e prospettive**  
Annunziata Petrosi Tolani Direttore degli Uffici  
Mario Lotti Ghetti Sovrintendente ai Beni architettonici di Firenze
- ore 11,30-13,00 **Quale museo: scelte culturali e problemi di metodo**  
Mina Gregori Docente di Storia dell'Arte - Università di Firenze  
Michel Lacotte già Direttore del Louvre  
Sandra Pinto Sovrintendente della Gallerie Nazionali di Arte Moderna di Roma
- ore 15,00-17,00  
Cristina Acidini Sovrintendente vicaria ai Beni artistici e storici di Firenze  
Marco Charoni Direttore di Palazzo Pitti  
Evelina Borea Dirigente centrale Ministero Beni Culturali e Ambientali  
Alonso Perez Sanchez già direttore del Prado  
Pietro Petrarola Sovrintendente ai Beni artistici e storici di Milano
- ore 17,00-18,30 **Proprietà e intervento architettonico**  
Franco Curneri Preside della Facoltà di Architettura - Università di Firenze  
Claudio Conforti Docente di Architettura all'Università di Roma  
Manella Zoppi Docente di Architettura all'Università di Firenze
- ore 18,30 **Edificio, spazio e ruolo museale**  
Meno Manien Da Docente di Storia dell'Architettura all'Università di Roma
- 4 marzo**  
ore 9,00 **Il Museo e la Città**  
Mida Pierelli Presidente della Provincia di Firenze  
San. Anne Bucciarelli Commissione Pubblica Istruzione  
On. Vajto Spini Commissione Esteri
- ore 9,30  
Giorgio Bonasini Sovrintendente e Direttore dell'Opificio Pietre Dure  
Francesco Papalini Editore
- ore 10,30 **Il progetto Uffici, metodologie e procedure**  
Michele Cordaro Sovrintendente e Direttore dell'Istituto Centrale di Restauro
- ore 11,15 **Responsabilità della cultura, responsabilità della politica**
- Interventi conclusivi**  
Antonio Paolucci Ministro per i Beni Culturali e Ambientali  
Luigi Bertinquer Presidente del Gruppo Progressista della Camera  
Giuseppe Chiarante Presidente Associazione Bianchi Bandinelli

### Da prendere

- AL FUOCO POMPIERI!** di Milos Forman (Cecoslovacchia, 1967) con Jan Vostrel, Joseph Kolb. Mondadori, 29.900
- LA VOGLIA MATTA** di Luciano Salce (Italia, 1962) con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. Ricordi, 29.900
- FORZA ITALIA!** di Roberto Faenza (Italia, 1977. Mondadori, 29.900)

### Da evitare

- AMERICAN YAKUZA** di Frank Cappello (Usa, 1994) con Viggo Mortensen, Michael Nouri. Rcs, noleggiato
- APEX** di Phillip J. Roth (Usa, 1993) con Richard Keats, Mitchell Cox. Rcs, noleggiato